



scuola dell'infanzia paritaria  
"Parrocchia della Madonna Pellegrina"  
largo Madre Teresa di Calcutta 40 Modena

# emozioni in gioco

*la rabbia passa con la bocca felice*



sezione **tre anni volpi** a.s. 2013/2014  
insegnanti: **Sara Biagini, Simona Michelini**



in copertina

la rabbia: *il mio fratellino che mi sveglia*  
*bambina, 3 anni: io con la rabbia nel viso*

## PREMESSA

*Ogni nostra cognizione, principia dai sentimenti.*

Leonardo da Vinci, pittore

*Se apri il tuo cuore,  
se lasci spazio al flusso delle tue emozioni,  
tutto inizia a scorrere in maniera più semplice e chiara.*

Safi Nidiaye, scrittrice

*Non si può diventare grandi  
senza attraversare lo spazio misterioso delle paure.*

Marisa Malagoli, neuropsichiatra

*Non esiste conoscenza senza paura.*

Emilio Varrà, scrittore

Il termine **emozione** indica un sentimento molto intenso che può modificare il nostro modo di sentire e di comportarci. Questa parola deriva dal verbo latino *moveo*, “muovere”, con l'aggiunta del prefisso -e, “movimento da”, per indicare che in ogni emozione è implicita una tendenza ad agire. Le emozioni sono il colore e il sapore della nostra vita.

Un bambino/a più è piccolo meno esperienza ha del mondo e delle reazioni emotive ad esso legate; nella scuola dell'infanzia si trova ad affrontare tante emozioni, provocate dalla concomitanza di situazioni nuove; in particolare, si pensi all'inserimento, punto di partenza del nostro progetto, che è un'esperienza di intensità emotiva forte, implicando una separazione dalla famiglia, l'adattamento ad una nuova realtà e la costruzione di nuovi legami affettivi. Il bambino/a non sa dare un nome a quello che prova e questo fatto crea in lui/lei un grande disagio. L'atto di dare un nome alle emozioni ha di per sé un effetto rasserenante ed è importante capire che è giusto accettarle ed esprimerle.

Non ci sono emozioni “negative” o “positive”, è indispensabile conoscere ciò che si prova; ad esempio la funzione fondamentale positiva della paura è essere vigili e attenti nella vita quotidiana, attivare energie e risorse (che abbiamo) in situazioni straordinarie o di pericolo. Importante è educare il bambino a saper riconoscere le proprie e le altrui emozioni a cominciare dal corpo. Attraverso il corpo si esprimono le emozioni: nelle espressioni del viso, nella direzione dello sguardo, nei gesti e nella postura.

Durante l'anno scolastico sono state proposte ai bambini/e attività inerenti alle emozioni primarie: felicità, tristezza, paura e rabbia. Sono state scelte perché sono conosciute e riconoscibili già in età prescolare, sia a livello di esperienza emotiva sia a livello lessicale e semantico; e sono, inoltre, quelle provate più di frequente nella vita quotidiana.

Gli stimoli sono stati di diverso tipo: lettura di testi, drammatizzazioni, conversazioni, elaborazioni grafico-pittoriche, fotografie delle espressioni dei volti dei bambini/e, illustrazioni, giochi motori, osservazione e riproduzione di opere d'arte, brani musicali e, a tema, un'uscita didattica alla Bottega di Merlino.

Con le attività proposte non si pensa di offrire soluzioni a qualsiasi tipo di situazione che i bambini/e si trovano a dover affrontare nel loro percorso di crescita, ma di dar loro l'opportunità di esprimersi, comunicare i propri stati d'animo, di conoscersi meglio e di conoscere e comprendere quelli degli altri, incrementando quelle abilità socio-emotive e affettive che, insieme a quelle cognitive, costituiscono le premesse di un armonico sviluppo psicologico e di una serena vita in relazione con gli altri.

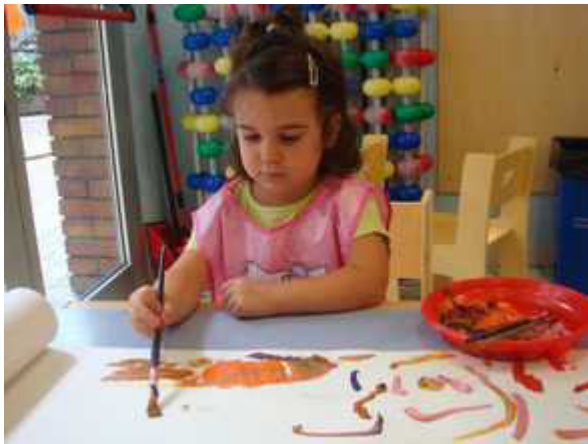
L'emozione non solo è al centro dell'individuo ma è espressione stessa della vita: sapere riconoscere, ascoltare e rispettare le emozioni altrui significa ascoltare e rispettare le persone nella loro globalità.

Sara Biagini e Simona Michellini

## LE EMOZIONI DELL'INSERIMENTO

*Quante emozioni ruotano intorno ai primi giorni di scuola: per i bambini e le bambine, per i genitori e per le insegnanti; accogliamo!*











## ALCUNE FRASI...

La mamma ha fatto presto (*bambina*)

Ce l'hai Cars? (*bambino, domanda all'insegnante*)

Ciao gattino (*bambina, saluta un peluche della sezione al momento dell'uscita*)

Non devi piangere la mamma arriva (*bambino, consola una bambina che piange*)

Faccio un disegno così poi lo faccio vedere a papà (*bambino*)

Un bacio, ti vengo a prendere fra poco e divertiti (*mamma*)

Testa-testa, naso-naso, bocca-bocca, ci vediamo dopo (*papà*)

Mi ha detto che gli piace venire a scuola (*mamma*)

Vieni che facciamo una coccola (*insegnante*)

La mamma va a lavorare poi ti viene a prendere (*insegnante*)

## ELABORAZIONI GRAFICO-PITTORICHE



“La strada per andare a scuola”



“Io a scuola”

## "MATTIA VA ALL'ASILO"

di Liesbet Slegers

*L'ascolto di storie consente ai/alle bambini/e di vivere esperienze fondamentali sul piano affettivo, emotivo, cognitivo e del linguaggio permettendo loro di esprimere i propri vissuti. La successiva rielaborazione orale e grafica diventeranno mezzi necessari per stimolare la libertà espressiva del bambino/a e la valorizzazione delle emozioni.*



*Mattia affronta il suo primo giorno di scuola e prova tante emozioni, dalla paura alla felicità.*

### CONVERSAZIONE

#### 1° GRUPPO

Alessandro: Ancora

*Insegnante: Sì, dopo lo rileggo, vi è piaciuta questa storia?*

Tutti: Sì

Alessandro: Siamo noi all'asilo

*Insegnante: Qual è il titolo di questo libro?*

Federica: Mattia va a scuola

Alessandro: Mattia va all'asilo

*Insegnante: Che cosa fa Mattia?*

Alessandro: Incontra la sua tata

Anita: Vuole andare a casa

Leonardo: Piange

*Insegnante: Perché piange?*

Alessandro: Perché vuole stare con la mamma, è triste e piange. La mia mamma ha visto un film dove c'era un signore ammalato e ha pianto, anche io e la Carlotta (sorella)

*Insegnante: Vi siete emozionati!*

Anita: La mia mamma e il mio papà piangono per finta

*Insegnante: Poi Mattia chi incontra?*

Elisa: Incontra Leo

Alice: Diventano amici

Alessandro: Adesso è felice

Sofia: Perché Leo è suo amico

Simone: Poi è contento perché ha visto i burattini

Alessandro: Io ho due amici: Stefano e Claudio, poi arriva la mamma

Anita: Mattia è felice

Sofia: Alla fine saluta

*Raccontarsi è vivere emozioni: **diamo voce alla felicità***

*Insegnante: Che cosa avete provato i primi giorni di scuola, eravate come Mattia o vi siete sentiti subito felici?*

Alessandro: Tristi

Gabriele: Quando sono venuto qua non le conoscevo le tate e piangevo, quando le ho conosciute ho finito di piangere

Federica: Ero felice

Anita: Io non ho pianto, sono felice

Filippo: Due giorni ho pianto

Sofia: Felice

*Insegnante: È normale avere paura o essere tristi quando si devono affrontare situazioni nuove che non si conoscono. Avete detto che ora siete felici ma quando vi sentite felici?*

Alessandro: Quando trovo delle cose nuove, avevo perso la mia macchinina e l'ho trovata sotto al sedile della macchina della mamma

*Insegnante: Sei contento quando ritrovi ciò che hai perso?*

Alessandro: Sì

Anita: Quando sono a scuola e con la zia, il papà e la mamma

Simone: Quando sono con il papà

Gabriele: Quando sono con la mamma e il papà

Federica: Quando c'è la nonna

Alice: Quando arriva il papà

Leonardo: Quando rido

Sofia: Quando arriva la mamma

Filippo: Quando arriva la tata Sissi

Elena: Quando trovo le cose, l'anellino verde non c'è più

## 2° GRUPPO

*Insegnante: Vi è piaciuta questa storia?*

Tutti: Sì

*Insegnante: Qual è il titolo di questo libro?*

Stefano: Va all'asilo

*Insegnante: Mattia va all'asilo*

Pietro: Ma fa ginnastica?

*Insegnante: Sì, certo. Mattia all'inizio della storia è contento?*

Claudio: No, piange (imita il pianto) perché vuole la mamma

*Insegnante: Mattia chi conosce a scuola?*

Marco: La tata  
Claudio: Il suo amico  
Insegnante: Come si chiama?  
Stefano: Leo  
*Insegnante: Mattia piange sempre?*  
Claudio: Quando ci sono i burattini ride  
Stefano: Poi arriva la mamma e saluta  
Claudio: Saluta la maestra e va a casa  
Pietro: Come noi  
Stefano: Come la mia mamma

*Raccontarsi è vivere emozioni: **diamo voce alla felicità***

*Insegnante: Che cosa avete provato i primi giorni di scuola, eravate come Mattia o vi siete sentiti subito felici?*

Claudio: Ero triste perché volevo la mamma

Melisa: Quando ero piccola piangevo

Emma: Felice

Marco: Felice

Stella: Felice

Valentina: Io non piango più, la mia mamma arriva

Claudio: Arrivano veramente veloce

Pietro: Oggi vado a Maranello dal nonno Duccio

*Insegnante: È normale avere paura o essere tristi quando si devono affrontare situazioni nuove che non si conoscono. Avete detto che ora siete felici ma quando vi sentite felici?*

Emma: Quando vengo all'asilo

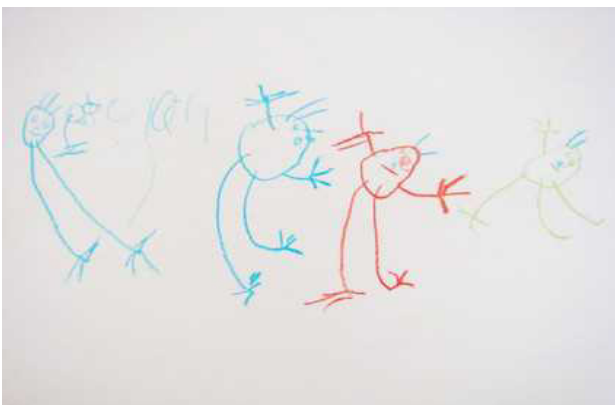
Melisa: Quando sono con la mamma

Valentina: Quando sono a scuola e con la mamma

Pietro: Quando sono con il papà e la mamma

## LA FELICITÀ SI PUÒ DISEGNARE

*In sezione è stato proposto di scegliere il colore che rappresenta la propria felicità e di disegnarla.*



“La zia, il papà, la mamma, io”



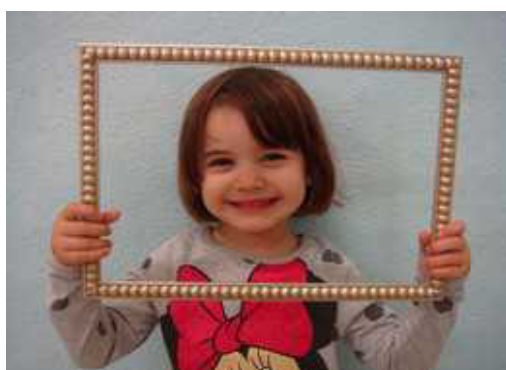
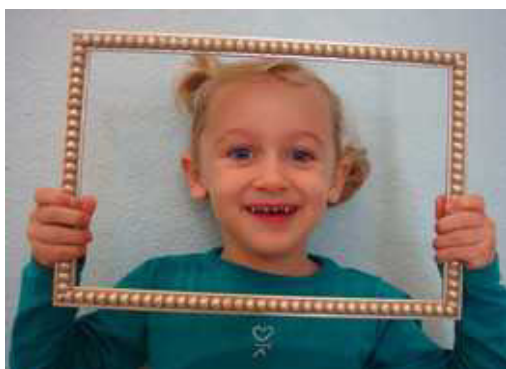
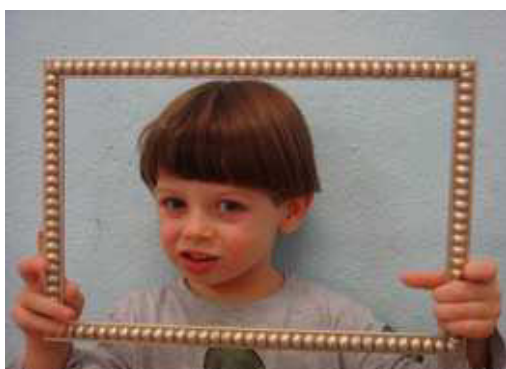
“Quando arriva papà”

## CHE FACCIA HA LA FELICITÀ?

Il volto costituisce il canale privilegiato nella comunicazione delle emozioni, spesso basta guardare qualcuno in viso per capire come si sente.

Ai/alle bambini/e è stato chiesto, a turno, di esprimere attraverso il viso la propria felicità.

### FELICITÀ IN CORNICE









## LA FELICITÀ SI PUÒ RICONOSCERE

*Dopo l'osservazione della propria immagine fotografica e quella dei loro amici i bambini e le bambine hanno compreso che dagli occhi e dalla bocca (all'insù) si capisce se una persona è felice. Ognuno/a sul foglio di acetato ha disegnato, spontaneamente, il contorno dei propri occhi e della propria bocca con i pennarelli indelebili.*



SORRISO A BOCCA CHIUSA



SORRISO A BOCCA APERTA

## I PARTICOLARI DEGLI OCCHI E DELLA BOCCA





## LA FELICITÀ NELL'ARTE

L'arte é da sempre la modalit  per eccellenza per esprimere le emozioni che i sensi ci procurano, poich  essa chiama in causa l'immaginazione e la corporeit . Arte ed emozione sono intrecciate in modo profondo.

I/Le bambini/e hanno osservato l'opera d'arte "MASCHERA" (1956) di Pablo Picasso e l'hanno riprodotta con l'utilizzo del tavolo luminoso, appoggiando un foglio di acetato sull'opera d'arte: il volto   stato realizzato con i pennarelli indelebili, la cornice con le tempere.



"  una faccia che ride" (bambina)

"  simpatica" (bambino)

"  pure buffa" (bambino)











## IL CORPO E LA FELICITÀ

*Le emozioni coinvolgono tutto il corpo e spesso il nostro comportamento mostra chiaramente quello che proviamo.*

*È stato proposto di provare ad esprimere la felicità attraverso il corpo (gestualità, postura e movimento).*

QUANDO SONO FELICE FACCIO COSÌ...

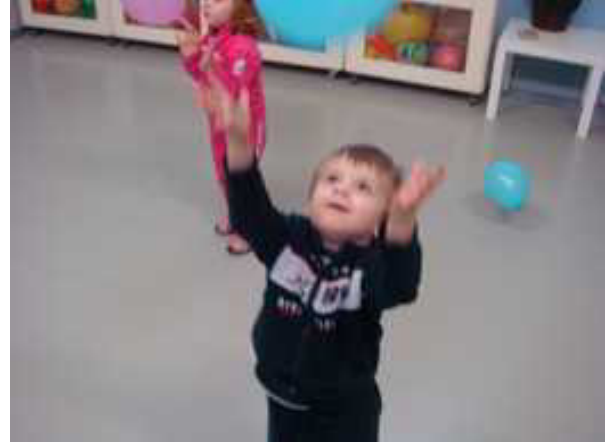
*Dalle espressioni facciali della felicità a quella mimico-gestuale del corpo*





## PSICOMOTRICITÀ

*Diversi modi di esprimere spontaneamente la felicità attraverso il corpo: basta un palloncino e la possibilità di muoversi in libertà: tutto questo un bambino lo trasforma in felicità!*



## CARTELLONE DELLA FELICITÀ

La maggioranza della sezione, alla domanda dell'insegnante: "Di che colore è per te la felicità?", ha risposto "GIALLO", perciò insieme abbiamo deciso che il **GIALLO** è il colore della felicità per la nostra sezione.

Abbiamo perciò utilizzato un cartoncino di questo colore come sfondo per accogliere alcune fotografie dei visi dei/delle bambini/e della sezione e immagini ritagliate da riviste che esprimono felicità attraverso il viso ed il corpo (abbracci, salti, corse, risate, ecc).



## EDUCAZIONE MUSICALE

### SE SEI FELICE E TU LO SAI

*Se sei felice e tu lo sai batti le mani.  
Se sei felice e tu lo sai batti le mani.  
Se sei felice e tu lo sai dimostrarmelo potrai,  
se sei felice e tu lo sai batti le mani.  
Se sei felice e tu lo sai batti i piedini.  
Se sei felice e tu lo sai batti i piedini.  
Se sei felice e tu lo sai dimostrarmelo potrai,  
se sei felice e tu lo sai batti i piedini.  
Se sei felice e tu lo sai chiudi gli occhi.  
Se sei felice e tu lo sai chiudi gli occhi.  
Se sei felice e tu lo sai dimostrarmelo potrai,  
se sei felice e tu lo sai chiudi gli occhi.  
Se sei felice e tu lo sai fai tutto insieme.  
Se sei felice e tu lo sai fai tutto insieme.  
Se sei felice e tu lo sai dimostrarmelo potrai,  
se sei felice e tu lo sai fai tutto insieme.*



## SCATOLA DELLA FELICITÀ

*Le bambine e i bambini hanno colorato con la tempera gialla una scatola da scarpe che contiene le fotografie, i disegni e le immagini più significative delle attività realizzate inerenti la felicità. La scatola collocata in sezione è a disposizione e può essere aperta ogni volta che lo si desidera.*



## “CHI TROVA UN PINGUINO”

di Oliver Jeffers



*“C'era una volta un bimbo che un giorno trovò un pinguino davanti alla porta di casa. Un pinguino che sembrava davvero molto molto triste. Il bambino decide di portare il pinguino al Polo Sud ma quando riparte il suo nuovo amico gli sembra ancora più triste. Improvviso un pensiero: e se il pinguino si sentisse semplicemente solo?”*

### CONVERSAZIONE

*Insegnante: Che cosa racconta questa storia?*

Alice: C'è un pinguino

Simone: A casa del bimbo

Anita: È triste

Simone: Vuole andare al Polo Sud

Alice: Saluta (mima il movimento con la mano)

Federica: Il bambino cerca il pinguino

Claudio: Un bimbo ha aperto la porta e ha visto un pinguino, crede che si è perso e poi trovano una barca e vanno al Polo Sud e tornano a casa felici e contenti

*Insegnante: In questa storia come era il pinguino?*

Tutti: Triste

*Insegnante: Perché il pinguino era triste?*

Stella: Si sentiva solo

Alessandro: E poi voleva andare a casa con il bambino

*Insegnante: Che cosa ha fatto il bambino quando ha capito che il pinguino si sentiva solo e non voleva tornare al Polo Sud?*

Stefano: Lo va a cercare

*Insegnante: Perché dite che il pinguino era triste?*

Simone: Perché si vede

*Insegnante: Da che cosa si capisce se una persona è triste?*

Alessandro: Gli occhi vanno giù e anche la bocca, tutto va in giù

*Raccontarsi è vivere emozioni: **diamo voce alla tristezza***

*Insegnante: Vi capita di essere tristi?*

Tutti: Sì

*Insegnante: Quando?*

Alessandro: Quando non vedo la mamma

Simone: Quando non vedo mamma e papà

Anita: Perché volevo la mamma

Federica: Quando non c'è la nonna

Gabriele: Quando la mamma va dal dottore

Stefano: Quando la mamma è arrabbiata

Claudio: Quando vado in pensatoio a casa

Pietro: Quando il mio papà mi sgrida e Giacomo (fratello) mi mette in pensatoio

Marco: La mamma mi sgrida quando non faccio a modo

*Insegnante: Secondo voi i vostri genitori hanno ragione quando vi sgridano?*

Pietro: Sì, perché sono un po' birichino

Melisa: Io faccio i capricci

*Insegnante: Che cosa fate quando siete tristi?*

Pietro: Piango

*Insegnante: Come si può consolare un/a bambino/a che è triste o che piange?*

Alessandro: Andiamo in soccorso

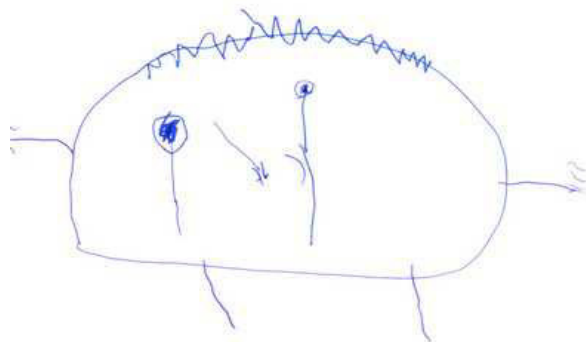
Eric: Cantiamo una canzone

Anita: Gli diamo un'abbracciatona

Alessandro: Lo coccoliamo, diamo i bacini, giochiamo con lui

## LA TRISTEZZA SI PUÒ DISEGNARE

*In sezione è stato proposto di scegliere il colore che rappresenta la propria tristezza e di disegnarla.*



“lo che piango”

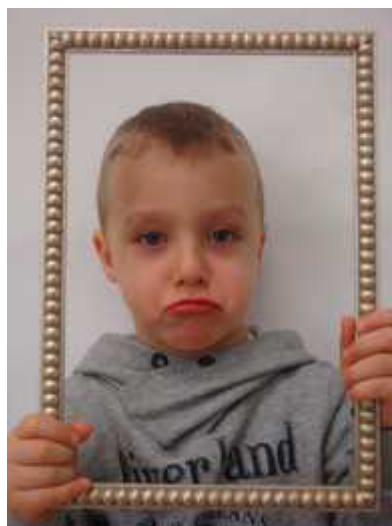


“lo che sono triste”

## CHE FACCIA HA LA TRISTEZZA?

*Ai/alle bambini/e è stato chiesto, a turno, di esprimere attraverso il viso, la propria tristezza; per alcuni/e di loro è stato difficile mimarla perché non era un'emozione provata in quel momento (non riuscivano a rimanere seri) mentre altri sembravano attori/attrici.*

### TRISTEZZA IN CORNICE









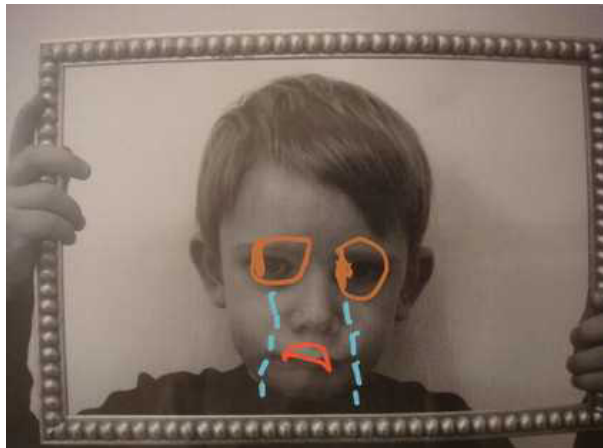


## LA TRISTEZZA SI PUÒ RICONOSCERE

*Le bambine/e hanno osservato la propria fotografia e quelle dei loro amici e hanno compreso che dagli occhi e dalla bocca (all'ingiù) si capisce se una persona è triste. Ogni bambino/a sul foglio di acetato ha disegnato, spontaneamente, il contorno dei propri occhi, della propria bocca e le lacrime con i pennarelli indelebili.*



OCCHI PIENI DI LACRIME



GOCCE DI LACRIME (linee tratteggiate)



PIANTO A DIROTTO (linee continue)

## I PARTICOLARI DEGLI OCCHI E DELLA BOCCA



## IL CORPO E LA TRISTEZZA

*Ai/alle bambini/e è stato proposto di provare ad esprimere l'emozione della tristezza attraverso il corpo (gestualità, postura e movimento).*

**QUANDO SONO TRISTE FACCIÒ COSÌ...**

*Dalle espressioni facciali della tristezza a quella mimico-gestuale del corpo.*



*I/Le bambini/e hanno mimato le azioni che si possono compiere per consolare un/a amico/a se è triste o piange*



**COCCOLARE**



**ABBRACCIARE**



**BACIARE**



**ACCAREZZARE**



## GIOCO MOTORIO

*Ai/alle bambini/e per sperimentare la tristezza è stato proposto il GIOCO DELLE SEDIE MUSICALI. Consiste nel predisporre tante sedie quanti sono i giocatori meno uno, mentre c'è la musica i/le bambini/e camminano intorno alle sedie, poi l'insegnante interrompe la musica senza preavviso; i giocatori devono cercare di sedersi il più velocemente possibile. Uno dei partecipanti rimane senza sedia e viene eliminato.*

*A questo punto viene tolta un'altra sedia e il gioco continua fino alla proclamazione del vincitore.*

### GIOCANDO SI VIVONO EMOZIONI

*La tristezza nei volti di chi è rimasto senza sedia e la felicità di coloro che si sono seduti.*





## SCATOLA DELLA TRISTEZZA

*Le bambine e i bambini hanno colorato con la tempera viola una scatola da scarpe che contiene le fotografie, i disegni e le immagini più significative delle attività realizzate inerenti la tristezza. La scatola collocata in sezione è a disposizione, e può essere aperta ogni volta che lo si desidera.*





## “NON DORMI PICCOLO ORSO?”

di Martin Waddell



*“È finita la giornata. Grande Orso mette Piccolo Orso a dormire nel letto in fondo alla caverna. Ma Piccolo Orso è irrequieto, si dimena, fa capriole sul letto, ha paura del buio. Grande Orso gli porta una piccola lampada, ma non basta, poi una media e poi una grande, ma l'orsetto è sempre più agitato. Nella caverna c'è luce, ma fuori è ancora buio. Grande Orso prende per mano il suo cucciolo e si avvia verso la porta. Piccolo Orso si aggrappa a lui pauroso. Grande Orso gli mostra l'enorme luna splendente e le stelle sul paesaggio innevato e Piccolo Orso si addormenta sereno fra le sue braccia.”*

### CONVERSAZIONE

*Raccontarsi è vivere emozioni: **diamo voce alla paura***

#### 1° GRUPPO

*Insegnante: Vi è piaciuta questa storia?*

Tutti: Sì

*Insegnante: Di che cosa parla?*

Claudio: L'orsetto che ha paura del buio e non riesce a dormire poi il papà gli fa vedere la luna e le stelle e si addormenta

*Insegnante: Voi avete paura del buio?*



Claudio: Io non ho paura di questo buio ma del buio buio nero. A casa ho una mia lampada è a forma di coccinella vicino al mio letto

Pietro: Io non ho paura del buio, quando è scuro scuro ho paura

Emma: Io ho paura quando è tutto blu, dormo quando ci sono la luna e le stelle

Valentina: Io ho paura del buio, dormo con la mamma ma a volte nel mio letto

*Insegnante: Le avete viste le stelle e la luna di sera?*

Pietro: Un giorno ci andiamo io, la mamma, il papà, la Caterina e Giacomo a vedere le stelle con il cannocchiale

Stella: Lo sai che di notte dormo con la mia mamma e ho un fantasma e non ho paura

Eric: Lo sai che quando ero piccolo avevo paura dei fantasmi

*Insegnante: Adesso che sei grande non hai più paura?*

Eric: (silenzio)

*Insegnante: Secondo voi esistono i fantasmi?*

Tutti: No

*Insegnante: I fantasmi esistono nelle storie, nei libri, voi avete paura di qualcosa?*

Melisa: Dei mostri

Claudio: Se ci sono dei mostri qualcuno ha paura

Melisa: Fa così *uuuh* (mentre pronuncia il verso alza le mani)

Eric: Anche quando hanno le unghie

*Insegnante: I mostri fanno paura anche quando hanno le unghie?*

Eric: Sì

Claudio: Fanno paura i fantasmi

Emma: Anche i fantasmi fanno *uuuh*

Pietro: Anche i lupi fanno *uuuh*, io ho paura dei lupi

Emma: Fantasmi, se siamo svegli e vediamo degli occhi nel buio vediamo il fantasma

Valentina: Cattivi

Marco: Mostri

Eric: Lupi

Stella: Mostri

Melisa: Scoiattoli

Pietro: Possono volare e fare male, hanno le ali

*Insegnante: Gli scoiattoli hanno quattro zampe, sembra che abbiano le ali perché si muovono velocemente*

Claudio: Lupi

Elena: Mostri

Alessio: Fantasmi

## 2° GRUPPO

*Insegnante: Vi è piaciuta questa storia?*

Tutti: Sì

Federica: Ancora

Alice: C'è anche la neve! Anch'io ho paura del buio!

Tutti: Anch'io ho paura del buio

*Insegnante: Come l'orsetto del libro?*

Tutti: Sì

Gabriele: Ma ci sono gli angioletti!

Simone: Però io ho paura uguale

*Insegnante: Come fa l'orsetto ad addormentarsi?*

Alessandro: Guarda con il papà la luna e le stelle

*Insegnante: Voi come fate ad addormentarvi?*

Gabriele: Io non ho paura del buio perché ho gli angioletti che mi proteggono. Ho una luce

bianca che vedi il tappeto, non su, perché da fastidio e non riesco a dormire e ho una lampada con dentro le caramelle. La nostra mamma è vicino e racconta le favole

Elisa: lo ho paura del buio e accendo la luce

Federica: La mamma ha la luce da notte

Alessandro: lo mi addormento subito e la mamma poi mi accende la luce a forma di Cars

Alice: lo ci ho paura del buio, ho un braccialetto che fa la luce verde

Leonardo: lo dormo nel mio lettino al buio

Simone: lo non ho la mia camera, dormo con mamma e papà perché non mi piace dormire da solo e con il buio

Elisa: Ho una lampada attaccata al soffitto

*Insegnante: È il lampadario*

Filippo: A Roncoscaglia ho una bussola

*Insegnante: La tua bussola fa luce?*

Filippo: Serve per andare nel bosco

*Insegnante: Come dormi?*

Filippo: Dormo con la luce accesa

Sofia: Sai che dormo con la lucina di casa mia, illumina tutto e io non ho più paura

Federica: lo ho due lampade, una sulla scrivania e una sul comodino

*Insegnante: Voi avete paura di qualcosa?*

Alessandro: In un sogno avevo visto una talpa che si era svegliata, si è allungata e mi ha toccato e mi sono spaventato

*Insegnante: È stato un brutto sogno*

Anita: Ragni

Alice: Delle talpe

Federica: Lupi

Stefano: Buio, quando non riesco a vedere le mie mani

Sofia: Leone, la mia mamma scappa via quando c'è un leone

Leonardo: Buio

Filippo: Lupi

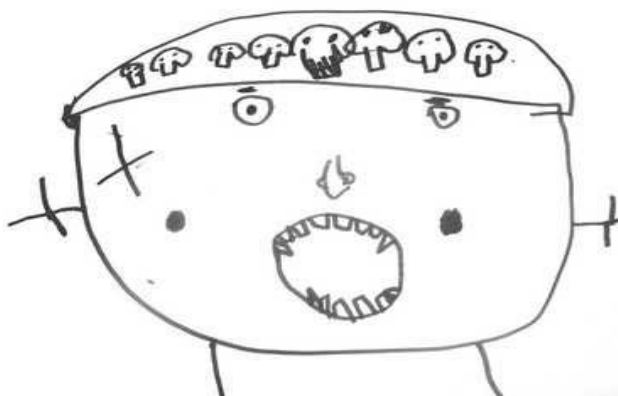
Simone: Quando il papà spegne la luce

Elisa: Mostri

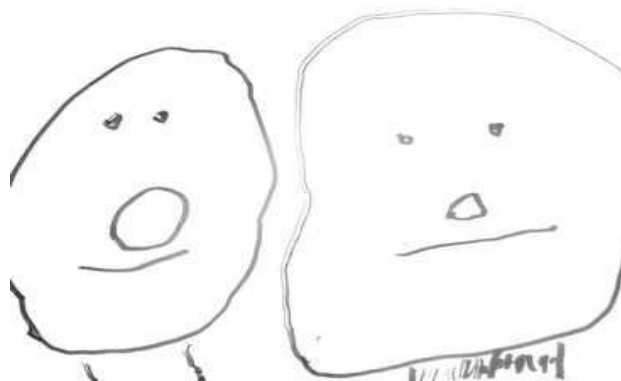
Gabriele: Della notte

## LA PAURA SI PUÒ DISEGNARE

*In sezione è stato proposto di scegliere il colore che rappresenta la propria paura e di disegnarla.*



“lo a bocca aperta”



“I lupi”

## SDRAMMATIZZARE LA PAURA: RAGNI E FANTASMI

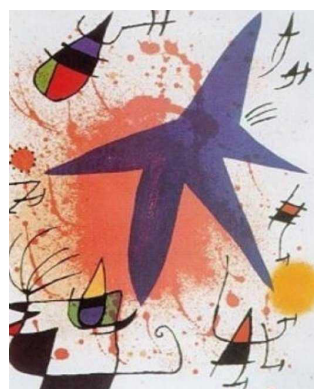
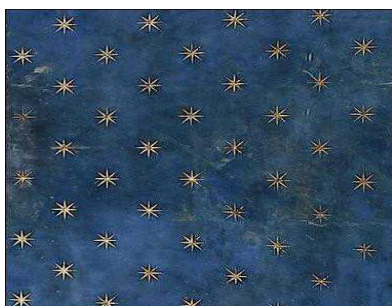
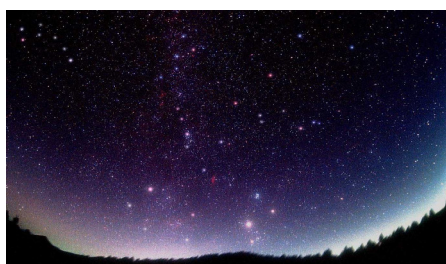
*A questa età hanno si ha paura di oggetti e situazioni irrazionali come i mostri, i fantasmi e il buio.*

*I bambini e le bambine hanno realizzato dei mostri/ragni neri con la stampa delle impronte delle mani, e dei fantasmi bianchi con la stampa dell'impronta del piede sinistro.*



## PAURA DEL BUIO: OSSERVAZIONE DI IMMAGINI DEL CIELO STELLATO

*Le bambine hanno osservato con il cannocchiale, realizzato colorando l'anima di un rotolo di carta asciugante, fotografie di cielo stellato, poi opere d'arte: "Stelle nella cappella degli Scrovegni" (1305) di Giotto, "Stella blu" (1972) e "Senza titolo" (1978) di J. Mirò, di cui successivamente hanno riprodotto l'opera.*







“Senza titolo” di J. Mirò

## CONVERSAZIONE

### 1° GRUPPO

*Insegnante: Guardate, che cosa vi sembra? (mostro l'opera d'arte)*

Gabriele: Una strega perché ha il cappello da strega

Anita: Un polipo perché ci ha tre zampe, perché sembra un polipo

Simone: Sembra una medusa perché ha due piedi

Alessandro: Mi sembra un gatto perché ci ha la coda

Sofia: Può essere un gatto

*Insegnante: Che cosa ho in mano?*

Alessandro: Un foglio

Anita: Un disegno

*Insegnante: Secondo voi chi ha fatto questo disegno?*

Gabriele: Un bimbo piccolo come noi

Alessandro: L'ha disegnato un adulto

*Insegnante: Questo disegno, che è un'opera d'arte, l'ha dipinto un signore di nome Mirò, un pittore spagnolo perché è nato in Spagna. Mirò non ha dato un titolo alla sua opera perciò noi stiamo provando ad immaginare quello che ha disegnato. Osservate, cosa vedete ancora?*

Alessandro: Gli occhi

Alice: Il naso

Elisa: La bocca (la indica sull'opera d'arte)

Simone: Il cappello

Alessandro: C'è buio

Simone: C'è una stella

Gabriele: Io vedo la luna

*Insegnante: Siamo di giorno o di notte?*

Alice: Di notte

*Insegnante: Secondo voi questo animale o questa persona che cosa fa di notte?*

Alessandro: Un giro, ha il sacchetto con i soldini

*Insegnante: Dove?*

Alessandro: Qui, in mano (la indica)

## 2° GRUPPO

*Insegnante: Guardate, che cosa vi sembra? (mostro ai/alle bambini/e l'opera d'arte)*

Marco: Oooh

Claudio: Un gufo

*Insegnante: Perché ti sembra un gufo?*

Claudio: L'ho capito dal becco

Valentina: Sembra un bambino perché ha la bocca rossa, ha gli occhi, i piedi, la mano e la coda... noo! *(sorridente perché comprende che non può essere un bambino con la coda)*

Emma: È un animale perché ha la coda

Pietro: È la scimmia perché ha la coda

Stefano: È un ragno perché ha le mani

Melisa: È una scimmia perché ha la coda e i piedi

*Insegnante: I piedi degli animali si chiamano zampe. Che cosa ha in mano?*

Claudio: Un foglio

*Insegnante: Secondo voi chi ha fatto questo disegno?*

Valentina: I bimbi grandi

Claudio: È stato Picasso *(ricorda l'attività svolta all'inizio dell'anno)*

Stefano: Un signore che vive in Spagna *(si ricorda dove è nato Picasso)*

*Insegnante: Bravi, avete quasi indovinato! Questo disegno, un'opera d'arte, l'ha dipinto un signore di nome Mirò, un pittore spagnolo perché è nato in Spagna. Mirò non ha dato un titolo alla sua opera perciò noi stiamo provando ad immaginare quello che ha disegnato. Osservate, cosa vedete ancora?*

Pietro: Una palla

Claudio: Un fiocco di neve

*Insegnante: Di che colore è il cielo?*

Claudio: Blu

Eric: È sera

Claudio: I gufi sono svegli di notte

*Insegnante: Di solito che cosa vediamo in cielo di notte?*

Stefano: Sara, di notte vengono la luna e le stelle



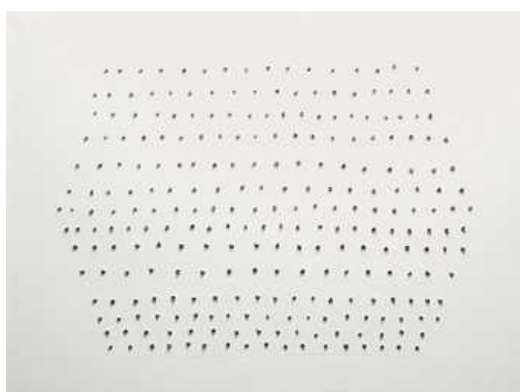
## UN CIELO STELLATO COME LUCIO FONTANA tecnica “dei buchi” e “dei tagli”

*Lucio Fontana è un'artista che per tutta la vita ha studiato come rappresentare la luce: caratteristica delle sue opere i tagli, i buchi, le feritoie per permettere l'attraversamento della luce.*

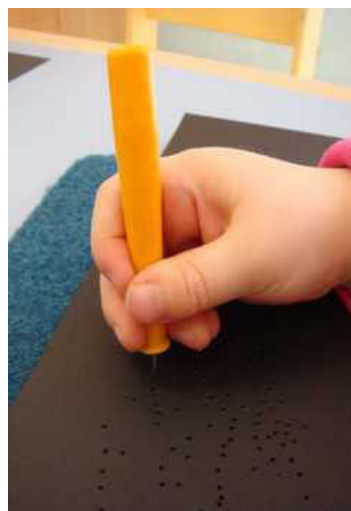
*I bambini e le bambine hanno osservato l'opera “Concetto spaziale” (1968) di Lucio Fontana, poi su un cartoncino nero rettangolare (cielo) hanno fatto i buchi (stelle) con il punteruolo.*

*Successivamente, il cartoncino è stato avvicinato ad una finestra (luce naturale) e ad una torcia (luce artificiale) per proiettarne la luce sul muro: l'effetto è quello di un cielo stellato.*

*Infine, per comporre un insieme di sezione, l'insegnante ha creato un cielo stellato unendo tutti gli elaborati su uno sfondo giallo.*



“Concetto spaziale”



## PSICOMOTRICITÀ: CON IL CIELO E CON LE STELLE

*Gioco spontaneo "a fare la notte" con un telo di stoffa blu scuro: i bambini e le bambine si sono nascosti, hanno saltato, si sono sdraiati utilizzando il telo come coperta e in palestra si sono divertiti a lanciare le stelle (palloncini gialli) in aria; perciò anche le fotografie risultano in movimento...*

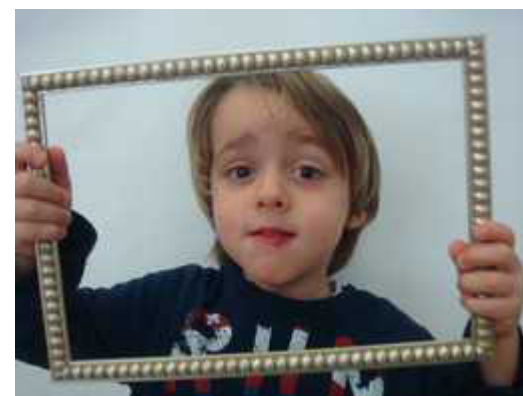
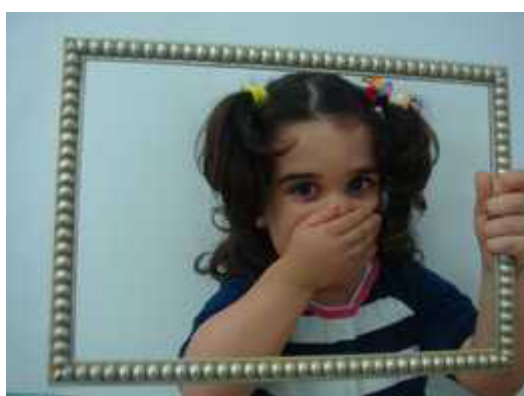
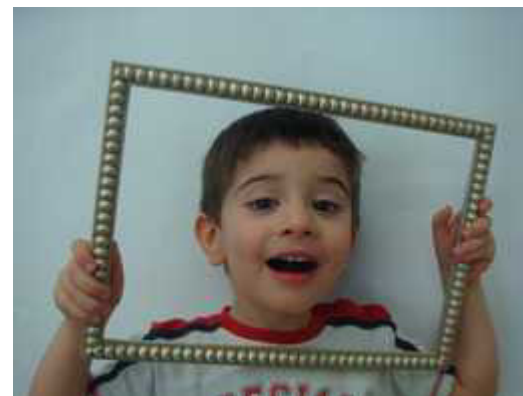


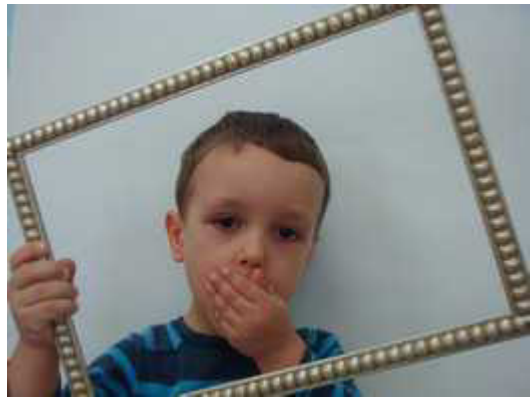


## CHE FACCIA HA LA PAURA?

*Ai/alle bambini/e è stato chiesto, a turno, di esprimere attraverso il viso, la propria paura; alcuni/e di loro si sono calati/e nella parte emettendo urla di paura durante lo scatto fotografico.*

### LA PAURA IN CORNICE







## LA PAURA SI PUÒ RICONOSCERE

*I bambini e le bambine hanno osservato la propria fotografia e quelle dei loro amici e hanno compreso che dagli occhi e dalla bocca si capisce se una persona ha paura. Ognuno sul foglio di acetato ha disegnato, spontaneamente, il contorno dei propri occhi e della propria bocca con i pennarelli indelebili.*



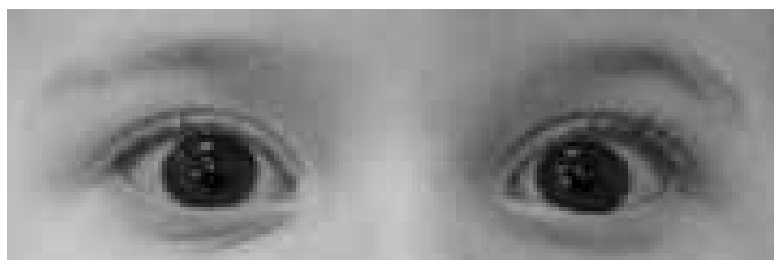
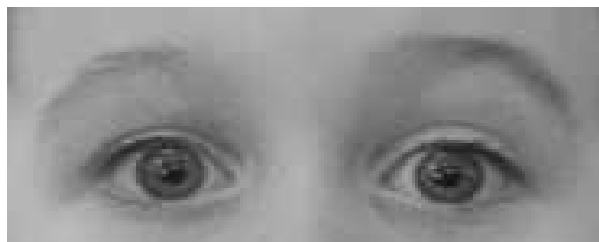
BOCCA COPERTA DALLA MANO



BOCCA SPALANCATA



## I PARTICOLARI DEGLI OCCHI E DELLA BOCCA





## PSICOMOTRICITÀ

### LA DANZA DELLE ALGHE

*L'insegnante ha proposto l'ascolto del brano - una rivisitazione della "Danza ungherese" n°6 in Re maggiore di Brahms - che alterna ritmi lenti a ritmi veloci.*

*Il brano é diviso in cinque momenti coreografici: la danza "dolce" delle alghe (i/le bambini/e hanno sperimentato movimenti ondulatori, armoniosi e fluidi delle braccia), la danza "scatenata" delle alghe (movimenti scattanti, con saltelli e alternanza alto/basso delle braccia), l'entrata dello squalo, la musica diventa improvvisamente "paurosa" (animata inizialmente dall'insegnante poi a turno dai/dalle bambini/e che lo desiderano, lo squalo nuota sopra le alghe che si abbassano e si nascondono), il ritorno delle alghe (lo squalo se ne va, le alghe riprendono la danza), la danza finale con gli abbracci.*



## USCITA DIDATTICA ALLA BOTTEGA DI MERLINO

Lettura animata: IL LUPO CHE VOLEVA ESSERE UNA PECORA di Mario Ramos



*“Vorrei essere una pecora...” dice Piccolo Lupo. Ma subito gli altri lupi scoppiano a ridere. Allora Piccolo Lupo si zittisce. “In ogni caso, sono troppo sciocchi per capire!” dice tra sé e sé. Piccolo Lupo sogna di uscire dal bosco e raggiungere il cielo. Ma per volare ci vogliono le ali e i lupi non le hanno. Piccolo Lupo, però, ha guardato a lungo le pecore: anche loro non hanno le ali eppure, a volte, le vediamo in cielo.*

### CARTELLONE DELLA PAURA

*La maggior parte dei/delle bambini/e alla domanda dell'insegnante: “Di che colore è per te la paura?” ha risposto “BLU”, perciò insieme abbiamo deciso che il **BLU** è il colore della paura per la nostra sezione.*

*Abbiamo utilizzato il cartoncino blu per incollarvi alcune fotografie dei visi dei/delle bambini/e della sezione, e immagini ritagliate da riviste che esprimono la paura attraverso il viso/corpo (bambini che urlano, con mani nei capelli, che scappano, ecc).*



## EDUCAZIONE MUSICALE

### ANDAVA CAPPUCETTO

*Andava Cappuccetto dindina dindera,  
andava Cappuccetto dindina dindà  
Tra l'erba e i fiori dai mille colori  
nel bosco spensierata il sentiero imboccò.  
Ma venne un lupo nero dindina dindera,  
ma venne un lupo nero dindina dindà  
Andava Cappuccetto dindina dindera,  
andava Cappuccetto dindina dindà  
Disse sei bella dagli occhi di stella  
e cappuccetto rosso con lui si fermò.  
Andavo dalla nonna dindina dindera,  
andavo dalla nonna dindina dindà.  
Ma un buon boccone pensava il briccone  
e via, a grandi passi per primo arrivò.  
Toc toc son Cappuccetto dindine dindera,  
toc toc son Cappuccetto dindine dindà.  
Tira il paletto, su entra ti aspetto  
e il lupo con un balzo la nonna sbranò.  
Con cuffia e camicione dindina dindera,  
con cuffia e camicione dindina dindà.  
il lupo che cantava rideva aspettava  
e quando udì bussare "Avanti!" gridò.  
Che occhi che spavento dindina dindera,  
che occhi che spavento dindina dindà.  
Che bocca, che denti, nonnina mi senti?  
ma il lupo con un balzo la bimba mangiò.  
Ma un bravo cacciatore dindine dindera,  
ma un bravo cacciatore dindine dindà.  
Spara e fa un buco in pancia del lupo  
e nonna e Cappuccetto così liberò.  
lallalallalallalala la la la lalla la la la la.*



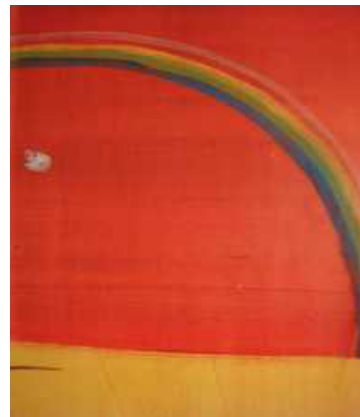
## SCATOLA DELLA PAURA

*Le bambine/e hanno colorato con la tempera blu una scatola da scarpe che contiene le fotografie, i disegni e le immagini più significative delle attività realizzate inerenti la paura. La scatola collocata in sezione è a disposizione e può essere aperta ogni volta che lo si desidera.*





LETTURA DEL LIBRO "LA PICCOLA NUVOLO BIANCA"  
di Eric Battut



*“Nel cielo c'è un nuvolone grande, grosso ed imbronciato che nasconde il sole e fa cadere pioggia e pioggia e pioggia. Una nuvoletta bianca lo segue e con un pizzico di pazienza e tanta simpatia riesce infine a spuntarla sul nuvolone capriccioso e far tornare il sereno.”*

CONVERSAZIONE

1° GRUPPO

*Insegnante: Vi è piaciuta questa storia?*

Tutti: Sì

*Insegnante: Come si intitola?*

Alessandro: La piccola nuvola bianca

*Insegnante: Di che cosa parla?*

Anita: La nuvoletta bianca è piccolina, incontra il nuvolone

Gabriele: Fa scendere la pioggia (*il nuvolone*). Ho visto una puntata di Peppa Pig che anche lì è venuto l'arcobaleno e lo seguiva con la macchina

*Insegnante: Che cosa scende dal nuvolone?*

Gabriele: Prima la pioggia

Alice: Poi la neve

Simone: E poi il lampo

*Insegnante: Come mai è venuto l'arcobaleno?*

Gabriele: Perché la pioggia si trasforma in arcobaleno e viene così di colori. La pioggia cade e poi si trasforma

*Insegnante: Come era il nuvolone?*

Federica: Sempre arrabbiato

*Insegnante: Che cosa fa allora la nuvoletta? Aiuta il nuvolone?*

Anita: Quando l'aiuta esce il fulmine, era tanto arrabbiato il nuvolone

*Insegnante: Come ha fatto la nuvoletta ad aiutare il nuvolone a non essere più arrabbiato?*

Gabriele: Se l'aiuta gli fa avere un premio, la nuvoletta l'ha fatto arrabbiare ancora

*Insegnante: Rileggiamo la storia per capire meglio come ha fatto la nuvoletta ad aiutare il nuvolone. Che cosa vuol dire rabbioso?*

Anita: Arrabbiato

*Insegnante: Che cosa ha fatto la nuvoletta al nuvolone?*

Simone-Leonardo: Le coccole

Simone: Fa le boccacce

*Insegnante: Esatto! Il nuvolone è sempre arrabbiato?*

Elisa: Gli viene da ridere

*Insegnante: Giusto! Che cosa vuol dire ridere da tenersi la pancia?*

Simone-Alessandro: Ridere tanto

*Raccontarsi è vivere emozioni: **diamo voce alla rabbia***

*Insegnante: A voi capita di arrabbiarvi?*

Alessandro: Mia sorella si arrabbia, quando vado all'asilo con la Totti (la sorella Carlotta), lei mi sgrida sempre

*Insegnante: Ma Carlotta non frequenta questa scuola*

Alessandro: Quando torno da scuola

Anita: Quando mio fratello si arrabbia io piango

*Insegnante: Ma voi vi arrabbiate?*

Sofia: Io sì, domenica perché non volevo andare con papà a vedere gli occhiali da sole

Leonardo: Delle volte mi arrabbio

Alice: Mio fratello mi fa arrabbiare e anche il papà e la mamma. Mio fratello mi mette sulle spalle

*Insegnante: Lo dici a tuo fratello che non vuoi andare sulle sue spalle?*

Alice: Sì

Gabriele: Io mi arrabbio quando non riesco ad incastrare le costruzioni

Elena: Quando il mio fratellino mi sveglia

*Insegnante: A scuola vi capita di arrabbiarvi? Ad esempio sul tappeto quando giocate con le costruzioni?*

Sofia: Quando ci litighiamo che uno la distrugge

Simone: Una volta facevo il fucile con i Lego e me l'hanno distrutto

*Insegnante: I bambini non sono stati gentili e avevo detto loro di aiutarti a ricostruirla, vero?*

Simone: Sì

*Insegnante: Che cosa vi succede quando vi arrabbiate?*

Anita: Il mio viso diventa rosso

Filippo: Rosso è la rabbia

*Insegnante: Come fa a passarvi la rabbia?*

Sofia: Con la bocca felice. La mamma mi fa una coccola

Simone: La mamma mi fa il solletico

Gabriele: La mamma mi da una caramella

Alice: Anche il mio papà mi fa il solletico

Anita: Con le coccole, tante

## 2° GRUPPO

*Insegnante: Vi è piaciuta questa storia?*

Tutti: Sì

*Insegnante: Di che cosa parla?*

Stefano: Della nuvola bianca piccola, viene il nuvolone

*Insegnante: Cosa fa il nuvolone?*

Stefano: Fa scendere la pioggia, la neve

Pietro: E il temporale poi ride

Stefano: Mi piacciono i temporali

*Insegnante: Come mai ad un certo punto il nuvolone ride?*

Emma: È venuta un'idea alla piccola nuvola bianca

*Insegnante: Quale idea?*

Melisa: La piccola nuvola bianca fa il solletico al nuvolone

Stella: Gli fa le boccacce anche le coccole

Tutti: Poi ride

Pietro: Poi viene l'arcobaleno

Emma: A me piace tanto l'arcobaleno

*Insegnante: Il nuvolone com'è all'inizio della storia?*

Stefano: Molto nero

Claudio: Cattivo

*Insegnante: E poi?*

Claudio: Nervoso

*Insegnante: Arrabbiato?*

Tutti: Sì

*Raccontarsi è vivere emozioni: **diamo voce alla rabbia***

*Insegnante: A voi capita di arrabbiarvi?*

Claudio: Sì

Melisa: Quando si rompono i giochi

Claudio: A me quando si rompono tutti i miei giochi o le macchinine

Melisa: Quando un bimbo distrugge un gioco

Valentina: Quando Pietro (fratello) mi fa arrabbiare, mi fa male e mi graffia

Pietro: Io non graffio

*Insegnante: Pietro, non tu: Valentina sta parlando di suo fratello che si chiama Pietro come te, vero? Vale, lo dici a tuo fratello che non ti deve graffiare?*

Valentina: Sì

Stella: Io mi arrabbio quando mi distruggono il libro le mie sorelle

Pietro: Quando Giacomo (fratello) mi distrugge il mio giocattolo preferito, il cavaliere

Eric: Quando la mamma mi sgrida

*Insegnante: Le mamme sgridano quando i bimbi fanno i birichini*

Emma: Quando la mamma si arrabbia con me

*Insegnante: Che cosa succede quando vi arrabbiate? Il vostro viso come diventa?*

Pietro: Nero

Emma: No, rosso

Melisa: Anche il mio diventa rosso tutto

*Insegnante: Come fa a passarvi la rabbia?*

Claudio: La mamma mi fa le carezze

*Insegnante: Come ha fatto la nuvoletta con il nuvolone!*

Pietro: Nonno Duccio mi aggiusta il cavaliere

Stefano: A me la mamma dà i bacini

Pietro: La mamma mi fa le coccole

## RIELABORAZIONE GRAFICO-PITTORICA

*I/Le bambini/e hanno scelto se riprodurre il nuvolone arrabbiato o la nuvoletta con l'arcobaleno.*



## LA RABBIA SI PUÒ DISEGNARE

*In sezione è stato proposto di scegliere il colore che rappresenta la propria rabbia e di disegnarla.*



“La bocca e gli occhi della rabbia”



“Il mio fratellino che mi sveglia: la rabbia nel viso”



## CHE FACCIA HA LA RABBIA?

*Ai/alle bambini/e è stato chiesto, a turno, di esprimere attraverso il viso, l'emozione della rabbia.*

### LA RABBIA IN CORNICE





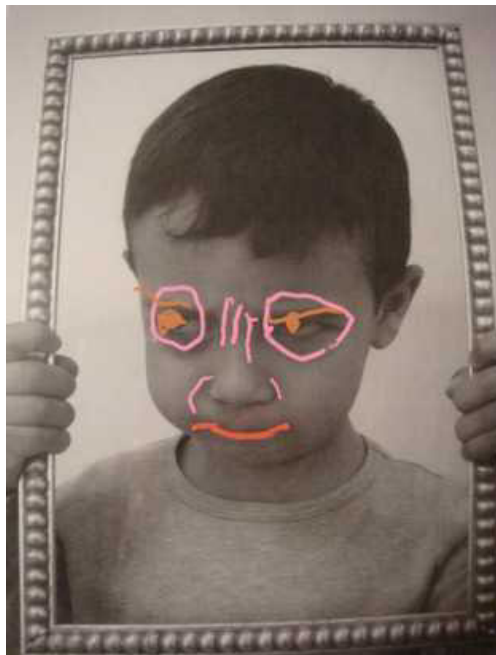




## LA RABBIA SI PUÒ RICONOSCERE

*I/Le bambini/e hanno osservato la propria fotografia e quelle dei loro amici e hanno compreso che dagli occhi, dalla bocca (angoli all'ingiù) e dalle sopracciglia aggrottate si capisce se una persona è arrabbiata.*

*Ogni bambino/a sul foglio di acetato ha disegnato, spontaneamente, il contorno dei propri occhi, della propria bocca e le sopracciglia con i pennarelli indelebili.*



*Da notare nelle grafiche il dettaglio delle rughe in fronte, provocate dalle sopracciglia aggrottate*

I PARTICOLARI DEGLI OCCHI, DELLA BOCCA E DELLE SOPRACCIGLIA





## PSICOMOTRICITÀ

*I bambini e le bambine, accompagnati/e dal brano musicale “Caccia selvaggia” studio trascendentale n°8 di Liszt, hanno potuto strappare, appallottolare, lanciare, calpestare la carta da giornale sparsa per la palestra. L'insegnante, alla fine del gioco, ha chiesto loro di prendere tutta la rabbia e di metterla nel sacco nero.*



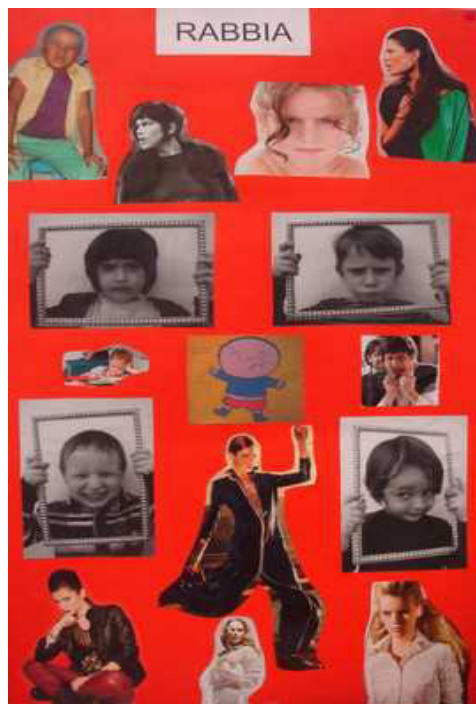
*I/Le bambini/e hanno attraversato il tunnel della rabbia e una volta usciti hanno “buttato fuori” un urlo di rabbia.*



## CARTELLONE DELLA RABBIA

La maggior parte dei/delle bambini/e alla domanda dell'insegnante: "Di che colore è per te la rabbia?" ha risposto "ROSSA", perciò insieme abbiamo deciso che il **ROSSO** è il colore della rabbia per la nostra sezione.

Abbiamo utilizzato il cartoncino rosso per incollare alcune fotografie dei visi dei/delle bambini/e della sezione e immagini ritagliate da riviste che esprimono la rabbia attraverso il viso/corpo (bambini e adulti con espressioni arrabbiate).



## EDUCAZIONE MUSICALE

### VOLEVO UN GATTO NERO

*Un cocodrillo vero,  
un vero alligatore  
ti ho detto che l'avevo  
e l'avrei dato e te.  
Ma i patti erano chiari:  
il cocodrillo a te  
e tu dovevi dare  
un gatto nero a me.*

*Volevo un gatto nero, nero, nero,  
mi hai dato un gatto bianco  
ed io non ci sto più.  
Volevo un gatto nero, nero, nero,  
siccome sei un bugiardo  
con te non gioco più. (...)*

## SCATOLA DELLA RABBIA

*I bambini e le bambine hanno colorato con la tempera rossa una scatola da scarpe che contiene le fotografie, i disegni e le immagini più significative delle attività realizzate inerenti la rabbia. La scatola collocata in sezione è a disposizione e può essere aperta ogni volta che lo si desidera.*



## LE SCATOLE DELLE EMOZIONI

*//Le bambini/e hanno colorato le scatole da scarpe portate da casa poi hanno giocato con esse.*

Anita: rabbia

Marco: felicità

Stella: felicità

Gabriele: felicità

Federica: felicità

Eric: felicità

Simone: rabbia

Alessio: tristezza

Alessandro: rabbia

Elisa: felicità

Sofia: paura

Melisa: felicità

Emma: paura

Pietro: felicità

Filippo: felicità

Claudio: rabbia

Valentina: tristezza

Alice: rabbia

Stefano: felicità

Elena: rabbia

Leonardo: rabbia





CAVALLINO



TAMBURO



CASTELLO



IN AEREO



PONTE



ROBOT



SCIVOLO



## I BAMBINI E LE BAMBINE

anita ades  
marco alfieri  
stella bellelli  
gabriele bellentani  
federica bertinelli  
eric robert botica  
simone bulgarelli  
alessio cheli  
alessandro fini  
elisa grasso  
sofia guidetti  
melisa hila  
emma leonardi  
pietro maffei  
filippo malagoli  
john claudio meschiari  
valentina muscio  
alice reciputo  
stefano rossi  
elena scimone  
leonardo tavoni